La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I bastian contrari

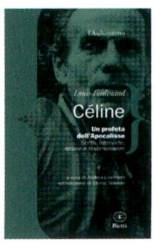
capitolo due: Julio Cortázar

Sì, son bastian contrari, la loro vita, così come la loro opera letteraria, è sempre stata all'insegna dell'inquietudine. Raccontare ciò che loro hanno raccontato del sesso e dell'amore diventa dunque un modo per ritrarli nelle loro doppiezze, manchevolezze, debolezze e nei loro eccessi. Abbiamo iniziato con Céline, per poi passare questo mese a Julio Cortazar e poi ci saranno il poeta Luigi di Ruscio, per concludere con Roberto Bolaño. Uomini, scrittori, gente di confine. E gente che quel confine lo ha oltrepassato con la bussola della propria esperienza.

SIMONE INNOCENTI

TESTO

Con lui vale tutto e il contrario di tutto. Molto spesso, anzi accade che non capisci bene cosa sia il contrario e quindi ti arrendi di fronte all'evidenza che il rovescio di un concetto serve solo a completarlo. Julio Florencio Cortázar Descotte, questo il suo nome completo, ha attraversato la vita come un suonatore di jazz si accosta alla musica: uno pensa che sia improvvisazione - e improvvisazione è - ma è un qualcosa di alche-



Immagini tratte dal libro Louis Ferdinand Celine un profeta dell'apocalisse (Bietti editore)

mico che arriva dopo anni e anni di studio. Stupore allo stato puro.

Scrittore, poeta, critico letterario, saggista, drammaturgo, traduttore per l'Unesco e traduttore letterario, impegnato politicamente a favore dei sandinisti e dei cubani, musicista jazz, amante delle donne: si potrebbe stare ore e ore a raccontare la vita di questo artista argentino naturalizzato francese, che ha cambiato il volto del racconto e del romanzo. Per poi partire da capo e spiegare che no, non è così: nel momento stesso in cui Cortàzar scriveva qualcosa - e lui a 9 anni scrive il suo primo romanzo - quel qualcosa era già diventato un classico.

Un uomo così complicato e inquieto che ha sempre messo al centro della sua produzione letteraria – ma verrebbe voglia di dire della sua vita – tutto quello che ruota attorno al cuore e alla carnalità. Perché anche il corpo, il corpo di donna, nel suo caso era prima di tutto un alfabeto.

In una celebre poesia intitolata *Quello che mi piace* tutto questo appare molto evidente:

Quello che mi piace del tuo corpo è il sesso.
Quello che mi piace del tuo sesso è la bocca.
Quello che mi piace della tua bocca è la lingua.
Quello che mi piace della tua lingua è la parola.

Cortàzar incede per immagini, certo. Direziona il suono prodotto dalle parole come se fosse un suono di nota, certo anche questo. Però, e questo non è scontato, assomma in un'unica progressione sensualità e sensibilità.

Ilide Carmignani è una delle traduttrici più importanti che ci sono in Italia ed è una donna che si è trovata più volte a trattarlo per diverse case editrici che lo pubblicano. «In Cortàzar mi soffermo di più rispetto ad altri autori», spiega la Carmignani che per Sur editore ha tradotto *Un certo Lucas* e *L'inseguitore*,«probabilmente Cortàzar è il più sensuale fra tutti gli autori, è coinvolgente su tutti i piani. È un uomo che ama sperimentare, per lui è sempre un gioco. Prende le parole come se fossero animaletti, stabilisce un contatto fisico col linguaggio». In altre parole: un autore carnale che non di rado lascia che il "gioco" lo conduca e quindi conduca anche il lettore in territori che alla fine si scoprono pieni di mine. Un esempio perfetto, in tal senso, è *Alisei*, che è contenuto in *Qualcuno passa di qui*: il libro, pubblicato da Guanda, è sfortunatamente fuori catalogo ma contiene alcuni dei racconti più belli. In quel racconto il ribaltamento dei ruoli è di uno stupore impressionante: Mauricio e Vera, i protagonisti, fanno un viaggio su due aerei diversi per andare in Kenya, sono sposati da 20 anni e dormono nello stesso hotel ma in due distinte camere perché vivranno – questo è il loro patto – nuove avventure sessuali che poi si racconteranno nel volo di ritorno. In questo scambio di coppia, Cortàzar ribalta nuovamente la prospettiva: ciò che segna la fine di questo amore viene raccontato da una seconda coppia che ha deciso di vivere la stessa esperienza. Una seconda coppia che per quella vacanza si è scambiata proprio con Mauricio e Vera: Anna e Sandro, nel loro letto matrimoniale, si stanno raccontando la fine di quell'amore per raccontarsi la fine del proprio amore e, forse, l'inizio di un altro amore (anche se non si capisce quale). "Impossibile tutto eccetto che l'impossibile": è una frase dello scrittore che bisogna tenere sempre a mente. Non soltanto quando lo si legge, ma anche quando si vive.

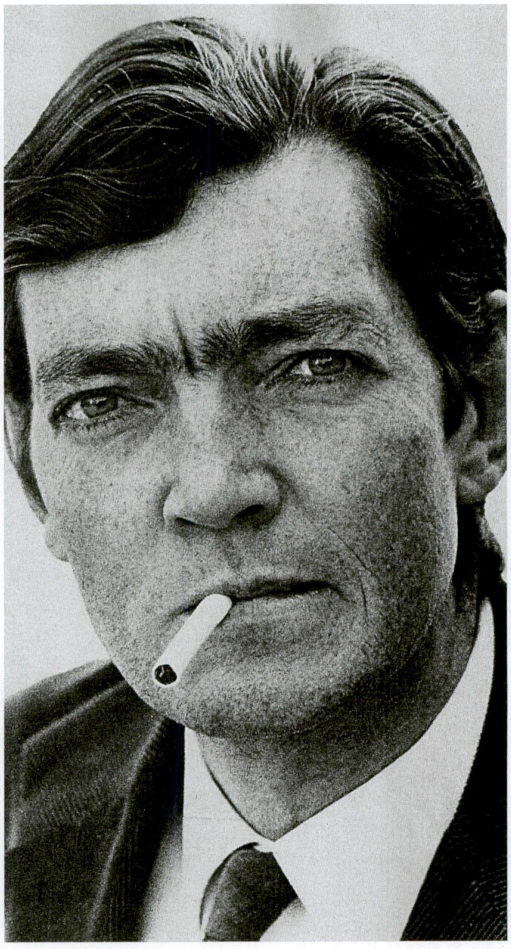
Per rendersene conto basta immergersi in qualcuno dei romanzi pubblicati da Einaudi, come *Rayuela. Il gioco del mondo* dove - lo spiega benissimo Ilide Carmignani: «In questo lavoro, l'autore si inventa anche una lingua nuova: ed è quella degli innamorati». Che poi in Rayuela ci sia una maga e che quella maga sia di Lucca e che anche la Carmignani – per uno strano gioco del destino – sia proprio di Lucca fa parte di quelle coincidenze narrative che tanto fanno somigliare letteratura e realtà a un gioco destinato solo a certi giocatori. Stesso discorso vale per il sesso quando è vissuto con una sofferenza che però è pratica.

Ne *Le ragioni della collera*, edito da Fahrenheit 451, c'è una poesia molto indicativa in tal senso:

Questa notte, cercando la tua bocca in un'altra bocca,
quasi credendoci, perché così da cieco è questo fiume
che mi tira alle donne e mi sommerge fra le sue palpebre,
che tristezza nuotare alla fine verso la sponda del sopore
sapendo che il piacere è questo ignobile schiavo
che accetta le false monete, e le fa circolare sorridendo.

Gli scritti di Cortàzar possono forse apparire enigmatici, ma è un enigma di bellezza e di assoluta inquietudine quello che si para davanti al lettore. Ne *I racconti* pubblicati sempre da Einaudi (monumentale, minuziosa e fondamentale raccolta di oltre 1.200 pagine), il curatore Ernesto Franco firma una prefazione impeccabile che gli permette di sintetizzare al meglio la figura di questo scrittore: "È l'uomo che non si fida delle apparenze ragionevoli e delle analisi logiche o che non può farlo, è l'uomo che sa guardare controluce il paravento della realtà o che non può fare altro, è il poeta: Orfeo".

"Mi faceva schifo pensare così, pensare ancora una volta ciò che agli altri bastava sentire", si legge in *Le porte del cielo* (contenuto in *Bestiario*, Einaudi). E non è un caso questa frase, ma una coincidenza, forse un segno o una prospettiva diversa, una musica di ragionamento che sembra buttata lì, tanto per fare colpo. Ma che poi scava, scava dentro. C'è tutto e il contrario di tutto. C'è Cortàzar, insomma. Un maestro, uno scrittore, un musicista in perenne contraddittorio con se stesso.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato